

dalla CROCE all'ADDA

GIUGNO 2013

PERIODICO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

Per le strade...

La foto di copertina raffigura una chiesa al centro di case e incroci di strade: mi ricorda l'invito di Gesù al suo banchetto, rivolto a tutti, proprio a tutti: "Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali." (Mt "22.9-10)

Non è forse questo il senso della processione tra le nostre case nella sera della festa del "Corpus Domini", del Corpo del Signore?

Porteremo, tempo permettendo, in qualche via del paese l'Eucaristia: un insignificante pezzo di pane per chi "non vede"; una presenza piccola e debole, che non scomoda nessuno...

Per chi "vede" con gli occhi della fede, siamo al centro dell'amore, dell'esperienza cristiana in continuità con quel



Cristo fattosi carne... Per noi, fidandoci delle sue parole e delle sue promesse, quel Pane è sua Presenza oggi che racconta e vive il suo amore gratuito e totale per me e per te..

...Per chiunque e comunque; perché Lui crede ancora in noi, in quest'uomo spesso altalenante tra deliri di onnipotenza e frustrazioni.

Attorno a quel "Pane", in cammino con Lui, un po' della nostra comunità, con i suoi limiti, paure, peccati... ma anche con la certezza che il Suo amore è più forte! L'abbiamo sperimentato nei nostri riguardi dentro le nostre vicende, sulla nostra pelle.

Questa comunità, questo altro "Corpo di Cristo" che siamo noi, in cui si riflette il suo Amore, ha ben poco altro da offrire, per quelle strade che sembrano nascere ora dalla chiesa per incontrare ogni uomo...

L'estate allarga le strade da percorrere, magari calcando terre lontane, oppure le nostre, sempre più assolate e un po' vuote che comunicano maggior solitudine a chi in vacanza non riesce ad andarci...

Andare ..rimanere; ciò che conta però è cosa portiamo nel cuore; come Suo Corpo, magari un po' acciaccato, siamo chiamati ed essere portatori di speranza, nella certezza che Lui vuol camminare con tutti e offrire a tutti la gioia del suo banchetto di vita contro ogni minaccia che vorrebbe schiacciare l'uomo: "sotto gli occhi dei miei nemici Tu mi prepari una mensa...." (salmo 22)

Buona Estate

Don Sergio



**Andate per le strade in tutto il mondo,
chiamate i miei amici per fare festa,
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.**

**Nel vostro cammino annunciate il vangelo
dicendo è vicino il regno dei cieli.
guarite i malati, mondate i lebbrosi,
rendete la vita a chi l'ha perduta.**

**Vi è stato donato con amore gratuito,
ugualmente donate con gioia e con amore.
con voi non prendete né oro né argento,
perché l'operaio ha diritto al suo cibo.**

L'Ascensione

Durante l'Ascensione, Gesù gettò un'occhiata verso la terra che stava piombando nell'oscurità. Soltanto alcune piccole luci brillavano timidamente sulla città di Gerusalemme. L'Arcangelo Gabriele, che era venuto ad accogliere Gesù, gli domandò: "Signore, che cosa sono quelle piccole luci?"

"Sono i miei discepoli in preghiera, radunati intorno a mia madre. E il mio piano, appena rientrato in cielo, è di inviare loro il mio Spirito, perché quelle fiaccole tremolanti diventino un incendio sempre vivo che infiammi d'amore, poco a poco, tutti i popoli della terra!"

L'Arcangelo Gabriele osò replicare: "E che farai, Signore, se questo piano non riesce?"

Dopo un istante di silenzio, il Signore gli rispose dolcemente:

"Ma lo non ho un altro piano..."

Tu sei una piccola fiaccola tremolante nell'immensità della notte. Ma fai parte del piano di Dio. E sei indispensabile. Perché non ci sono altri piani.

Il lavoro che non c'è: non solo paura...

Ho visto sul volto di mio padre la paura di perdere il lavoro e quanto questo lo aveva cambiato, creandogli paure difficilmente superabili.

La sua dignità mista a un po' di naturale orgoglio, lo portava a condividere solo con noi familiari il problema, quasi fosse una sconfitta colpevole quella pesante possibilità...

Per questo capisco chi vive questa difficoltà nella riservatezza, soprattutto se il lavoro lo ha davvero perso.

Mi sono fatto, come tutti domande sulle cause, così come alcune soluzioni che

semberebbero almeno in parte praticabili ma che non sembrano essere incentivate più di tanto, come il part-time... (lavorare meno per lavorare tutti). Ovviamente non sono un competente al riguardo potrei dire tante stupidate.

Mi sono chiesto, ci siamo chiesti cosa potesse fare una parrocchia di fronte a queste situazioni, tenendo conto che ci sono ruoli di altre organizzazioni e associazioni (nella nostra comunità ci sono anche le ACLI) con cui eventualmente creare una sorta di rete.

Per chi ha perso il lavoro la parrocchia





può attingere al Fondo di solidarietà diocesano Famiglia -Lavoro, anche se è solo un aiuto con l'impegno e la speranza che nel frattempo si possa far evolvere la situazione e risolvere il problema...

Queste difficoltà sembrano almeno l'occasione per maturare un modo diverso di pensare la vita: non più "ognuno si arrangi, sono affari suoi", anche se è importante che ci metta tutto se stesso per risolvere i propri problemi, ma " siamo fatti gli uni per gli altri"! Agli occhi di Dio siamo come una sola famiglia dove ciascuno lavora, dona, ama ma anche accoglie, l'affetto, le risorse i doni dei familiari senza paura di sentirsi una nullità o un peso.

Poi c'è la fatica di ripensare la propria vita, di chiedersi il significato delle proprie giornate senza poter lavorare,

quando hai magari puntato un po' tutto sulle tue capacità di intraprendenza.

Solo la vicinanza, la stima, l'affetto e l'amicizia possono tenere aperti sguardi di luce per non cadere nella disperazione. Da parte dei familiari ma anche di tutti noi.

Su queste cose dovremmo puntare sempre, noi cristiani ed in particolare noi sacerdoti: sulla capacità di ascolto, di vicinanza discreta e intelligente e concreta che arriva ad una maggior condivisione anche dei beni.

Così come la fiducia negli altri, nel raccontare i nostri bisogni o le nostre difficoltà,... noi che abbiamo sperimentato una vicinanza così grande come quella del Figlio di Dio, a sua volta bisognoso come noi di amicizia, di un gruppo di amici...di umanità.

Don Sergio

Il "lavoro" da ricreare

Questa mattina nel centro del paese, ho incontrato Abdul, un ragazzo marocchino. Egli stava vendendo calze, magliette, tovaglie, ecc. per sbarcare il lunario. Mi sono fermato un momento a parlare con lui: mi ha chiesto di aiutarlo a trovare lavoro.

Egli ha presentato domanda in diverse aziende, ma nessuno lo ha assunto. Ho capito la drammaticità della situazione di tanti stranieri che non hanno lavoro, non hanno terra, casa, relazioni parentali o amicali, non hanno la cultura e le abitudini che abbiamo noi e cercano di sbarcare il lunario come possono. Se gli stranieri sono i più deboli e bisognosi di maggiore attenzione, non mancano anche fra i nostri concittadini situazioni di difficoltà.

Dal 2008, da quando è scoppiata la crisi finanziaria che, dagli Stati Uniti, si è propagata, anche al resto del mondo e ha colpito pesantemente l'Italia, la situazione economica è peggiorata. Da alcuni anni, in Italia, si sta assistendo ad un aumento delle tasse, una diminuzione della spesa pubblica, una contrazione del reddito, una diminuzione del potere d'acquisto, una diminuzione dei consumi, la chiusura di imprese, con la conseguente perdita del lavoro (oppure la cassa integrazione) per molte persone. 35 giovani su 100 che cercano lavoro, non lo trovano. Tanti non lo cercano nemmeno più. Come ha detto papa Francesco in un'omelia, "c'è un capitalismo selvaggio ad insegnare la logica del profitto ad ogni costo e dello sfruttamento senza guar-



dare alle persone". Il paradosso è che, in questi anni di recessione, le disuguaglianze sono aumentate: l'1% dei più ricchi si è ulteriormente arricchito. I capitali vengono investiti nella finanza speculativa e non nell'economia reale.

Per i più deboli vale la massima del Pollo di Trilussa: "da li conti che se fanno se conno le statistiche d'adesso risurta che te tocca un pollo all'anno: e, se nun entra nelle spese tue, t'entra ne la statistica lo stesso perch'è c'è un antro che ne magna due." (Trilussa, La Statistica).

Di fronte a questa difficile situazione ci chiediamo: "noi cosa possiamo fare?" "Dobbiamo recuperare tutti il senso del dono, della gratuità, della solidarietà" - ha detto papa Francesco nella stessa omelia sopra richiamata - Serve un cambio di mentalità, di paradigma, una conversione.

Possiamo guardare a qualche esempio di persone o gruppi che sperimentano modi di vita improntati alla fraternità, solidarietà e condivisione. Circa un anno fa (vedi articolo sul bollettino parrocchiale aprile 2012) è venuto a tenere una conferenza Bruno Volpi che ha avviato l'esperienza dei "Condomini Solidali". In una grande cascina o in grandi case, si cerca di vivere i valori della fraternità e si arriva addirittura a mettere insieme la casa. Il tutto sorretti dalla fede in Dio e protesi a vivere il Vangelo.

Queste esperienze si sono diffuse in varie altre parti d'Italia e anche in Valchiavenna, da qualche anno, è partita un'esperienza simile. Anche nella nostre comunità si vivono molti gesti di solidarietà verso chi si trova nel bisogno. La nostra comunità parrocchiale in sede di Consiglio Pastorale, gruppi famigliari, gruppo Caritas, si sta interrogando sul tema della crisi e del lavoro, collaborando con



associazioni del territorio (come le Acli) e con il Comune.

Stiamo attraversando tempi difficili, di crisi, ma Cristo, in questa nostra storia, qui ora, è presente e operante attraverso lo Spirito. Servono profeti che sanno scoprire e rivelare la presenza, l'azione di Cristo risorto e vivo nella storia. I tempi tristi, di sventura per Israele, sono tempi in cui scompaiono i profeti, che fanno una lettura di fede degli eventi e richiamano il popolo di Dio alla conversione. "Le nostre comunità cristiane - come ha scritto A. Battisti, "Sulle tracce del Risorto" - dovrebbero diventare luoghi, scuole dove si fa questa lettura profetica dei fatti; dove si scopre la presenza, l'azione di Dio...". Così da partecipare a costruire un mondo più fraterno, dove tutti contribuiscono, con il lavoro, al bene comune.

Andrea Cerri

Lo spreco di cibo

Lo spreco di cibo, soprattutto in questi tempi di crisi, sta diventando un insostenibile oltraggio ad ogni uomo e donna e bambino del mondo che fa fatica a mangiare. Secondo dati FAO, sono oltre un miliardo le persone che non hanno un accesso sicuro al cibo e soffre la fame in tutto il mondo, più di una ogni sette.

Eppure dalle nostre tavole buttiamo qualcosa come 6 MILIONI DI TONNELLATE DI CIBO l'anno (sufficienti per sfamare dignitosamente per un anno oltre quaranta milioni di persone!) per non parlare di tutto il cibo che viene sprecato per via delle date di scadenze o di difetti estetici!

Dal 2003 è però in vigore una legge che esenta i supermercati dalla responsabilità finale nei confronti della qualità dei prodotti, se passano attraverso un'associazione riconosciuta e certificata.

Ovviamente il cibo che arriva è sano e trattato secondo stretti regolamenti: grazie a questa legge si sono moltiplicate in molte città italiane le iniziative contro lo spreco di cibo: a Bologna da anni è attivo il Last Minute Market, "mercato dell'ultimo minuto": un'associazione che ritira ogni mattina dai supermercati i prodotti vicini alla data di scadenza ma ancora perfettamente conservabili, che altrimenti andrebbero buttati, e li riconsegna ad organizzazioni di volontariato, case famiglia, mense dei poveri e così via. A Milano il Banco Alimentare funziona in un modo molto simile, impegnandosi a redistribuire tutto quel cibo in eccesso che senza queste attenzioni verrebbe buttato quando invece molte persone colpite dalla povertà e dalla crisi non riescono a comprare cibo decente per sé e



per la propria famiglia. Queste iniziative creano una situazione apprezzata da tutti, in quanto:

- riducono i rifiuti;
- consentono alle persone indigenti di potersi sfamare in maniera decente e adeguata;
- consentono ai supermercati di avere un ottimo ritorno di immagine (nonché di usufruire di sgravi fiscali);
- mette in moto un percorso di responsabilizzazione di tutti i cittadini nei confronti dell'argomento-cibo.

Infatti troppe volte sprechiamo il cibo per disattenzione o per errori nella spesa e nella programmazione di ciò che vogliamo consumare. Il primo percorso parte da noi cittadini, nel nostro piccolo, e dall'attenzione a ciò che compriamo. Con le nostre scelte possiamo influenzare i rivenditori, portandoli ad iniziative dove tutte le parti coinvolte nel processo hanno un ritorno positivo, come ad esempio la creazione di spazi di vendita scontata apposita per i prodotti vicini alla data di scadenza, che in caso contrario verrebbero buttati.

Sono piccoli gesti, ma molto importanti perché sono frutto di una coscienza più profonda del diritto che ogni essere umano ha al cibo e del dovere di ognuno di noi ad attivarsi per garantire a tutti gli uomini e donne del pianeta questo diritto.

Federico

L'inizio di un gioioso cammino

COME CATECHISTE siamo state molto contente di aver accompagnato i bambini del primo anno di iniziazione cristiana che con le loro famiglie hanno reso speciale questo cammino. Domanda: cosa ti é piaciuto di quest'anno?

Ecco le loro risposte:

***Mi é piaciuto stare con i miei amici a fare catechismo
e andare a fare il pane, per me é stato molto istruttivo grazie.***

***Andare a fare il pane, andare a mangiare
il gelato e condividere le cose.***

Aver disegnato nel cuore Gesù e fare la girandola.

***Stare con i miei amici,
andare a fare il pane e mangiare il gelato.***

Mi é piaciuto fare il pane e mi é piaciuto tutto.

Mi é piaciuto imparare a conoscere Gesù'.

Mi é piaciuto stare insieme agli altri.

***Mi é piaciuto fare il lavoretto di Natale
e mi é piaciuto sapere come è risorto.***

Mi ha colpito Gesù che fa le magie.

***Mi é piaciuto fare il pane,
fare la girandola e stare con le mie catechiste.***



Accompagnare i figli: entusiasmante!

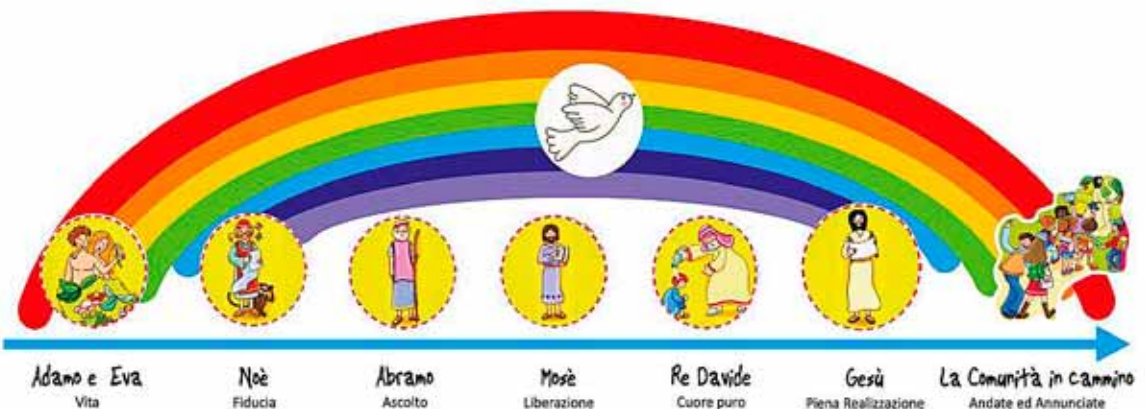
Nella giornata del 27 aprile, i genitori dei bambini di terza elementare, si sono ritrovati in Oratorio accanto ai propri figli, per condividere un piacevole pomeriggio tra il gioco e un momento di riflessione. Nel gioco bisognava posizionare le figure di Adamo ed Eva, Noè, Abramo, Mosè, re Davide, Gesù, lo Spirito Santo ed infine la Comunità in cammino nel giusto ordine cronologico su un enorme arcobaleno, rappresentante la linea del tempo. Incontrando nei corridoi gli altri gruppi ho potuto notare che il gioco è risultato divertente, condiviso e a tratti impegnativo, forse più per noi genitori che non per i bambini che non hanno incontrato difficoltà nel superare le varie prove che sono state sottoposte. La soluzione del gioco, leggendo l'articolo risulta semplice perché i nomi, sono stati volutamente in ordine perché vorrei richiamare l'attenzione di chi legge, non sulla soluzione dello stesso, ma sul fatto che condividere la vecchia "dottrina" ora catechismo, con i propri figli e so-

prattutto con gli altri genitori, come un momento di gioco, condivisione, discussione la ritengo la formula vincente, per avvicinare noi genitori a Gesù e ai suoi grandi insegnamenti che troppo spesso noi adulti riteniamo debbano interessare più i nostri figli che noi stessi, chissà poi il perché.

Un doveroso ringraziamento va fatto alle catechiste e alle persone che in questa, come in altre occasioni, si sono prestate ad aiutarle, a poter realizzare questo incontro, mettendo a disposizione ore si ore nel definire e poi nel creare i cartelloni, adesivi, cartellini utilizzati per realizzare i numerosi giochi.

Chiudo questo pensiero nella speranza di aver trasferito al lettore l'entusiasmo con cui i genitori e figli vivono questi incontri, non come un devo ma ho il piacere di intervenire e di essere intervenuto attivamente agli incontri, riprendendo concetti illustrati tanti anni fa e ahimè un po' dimenticati e trascurati.

Un papà





Le catechiste dei bimbi del secondo anno di Iniziazione Cristiana ringraziano tutte le famiglie che hanno partecipato con i loro figli al momento di condivisione di sabato 27 aprile e offrono a tutti le preghiere che sono state preparate alla fine dell'incontro da tutti i partecipanti:

Grazie Gesù per averci creato, indirizzaci sul giusto percorso; grazie per averci liberato dal peccato e ti preghiamo di illuminare le nostre scelte. Grazie per questo momento di incontro. Amen

Grazie Gesù per aver giocato insieme e per aver condiviso questa giornata divertente.

Grazie Signore perché in questa giornata ci hai aiutati a stare insieme fraternamente portando un raggio di sole in questo pomeriggio grigio riscaldando i nostri cuori. Amen

Signore ti ringraziamo perché oggi è stato bello stare insieme. Aiutaci a fidarci sempre di Te e delle persone che ci stanno intorno. Amen

Ti ringraziamo Signore per lo splendido pomeriggio passato insieme: che sia l'inizio di un lungo cammino da percorrere insieme genitori e figli dentro la nostra Comunità e insegnaci a guardare oltre le apparenze. Amen

Signore aiutaci ad ascoltare la tua voce e a ritrovare la fiducia e l'umiltà e a volerci bene.

Ti ringraziamo Signore per averci donato i nostri bambini: attraverso di loro abbiamo ripercorso le tappe del catechismo.

Preghiamo affinché lo Spirito Santo infonda in noi la fiducia di vivere in piena armonia cristiana.

Signore, insegnaci a pregare...

È una richiesta che troviamo nel vangelo di Luca ed è ciò che chiedeva un discepolo a Gesù, venti secoli fa. E, ancora oggi, è quanto chiedono i bambini del 3° anno di Iniziazione Cristiana, frequentando gli incontri settimanali di catechismo, facendo esperienza di ascolto della Parola di Dio, vivendo le varie celebrazioni dell'anno liturgico in parrocchia. Da tre anni camminiamo insieme - genitori, bambine e bambini, catechiste, sacerdoti - cercando noi adulti di trasmettere come si vive da cristiani, amandoci da cristiani, sentendoci parte della Chiesa ed i bambini imparando a guardare il mondo con gli occhi di Gesù, entrando in amicizia con Lui. E proprio conoscendo sempre di più Gesù, siamo arrivati a scoprire che il dio dei cristiani è il "Dio Amore" che noi chiamiamo Padre! Un Padre che ci

ama immensamente, sempre, come un papà ed una mamma che continuano ad amarci anche quando non ci comportiamo bene.

Quest'anno i nostri bambini, attraverso il sacramento della Prima Riconciliazione, hanno potuto vivere un momento speciale di Grazia, attraverso l'incontro personale con l'Amore misericordioso di Dio, prendendo coscienza dei propri errori, proponendosi di rimanere nell'amicizia con Lui e gioirne, dopo aver ricevuto il Perdono.

Ma come si mantiene vivo il rapporto con Dio? E' Gesù che ce lo insegna: attraverso la Preghiera. Gesù si recava spesso a pregare, privilegiando i luoghi solitari per stare solo con il Padre, in ascolto e in colloquio con Lui, per comprendere meglio la sua volontà, per accoglierla e





compierla fino alla fine; dal suo cuore sgorgava la lode, l'adorazione, la benedizione.

Nello stesso Vangelo, così come nel vangelo di Matteo, Gesù risponde alla richiesta del discepolo: "Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione".

La Chiesa ha estratto da qui la versione che tutti conosciamo della preghiera del Signore, la preghiera per eccellenza, un vangelo in miniatura, il PADRE NOSTRO, che i discepoli hanno trasmesso, e che noi abbiamo ricevuto dai nostri genitori e dalla comunità cristiana.

Nel percorso di Iniziazione Cristiana sono previste varie consegne: celebrazioni che hanno lo scopo di esprimere il lavoro che lo Spirito Santo compie in noi. Segnano le diverse tappe del nostro cammino di fede: l'anno scorso agli stessi bambini è

sta fatta la consegna del "CREDO", cioè della fede annunciata e accolta.

Domenica 12 maggio, durante la S.Messa comunitaria, è stata fatta la consegna del "PADRE NOSTRO", cioè la fede pregata dai cristiani. Questa consegna racchiude tutte le cose che abbiamo imparato a vivere durante questo tratto di cammino: la preghiera personale, la preghiera in famiglia, la preghiera comunitaria; la vita comunitaria nel gruppo e nella parrocchia con i gesti di solidarietà che abbiamo imparato a compiere.

Come nel rapporto umano, il rapporto con Dio vive di intimità, silenzi e parole ripetute; ha bisogno di tempo dedicato. Lode, ringraziamento, domanda, offerta, o semplice ascolto, sono forme diverse che la preghiera assumerà di volta in volta, alla luce della situazione di vita e dell'esperienza sincera che vorremmo mettere in atto. Ma sarà sempre, per il credente, una marcia in più.

**Le catechiste del 3° anno
di Iniziazione Cristiana**

Esperienza del molo 14:

I ragazzi hanno detto...

“Mi sono divertita molto, gli altri quattordicenni erano simpatici e socievoli, è stata una bella giornata ed un’esperienza unica!!! Il vescovo, durante la predica ci ha detto di imparare ad amare gli altri.” Francesca

“Questa esperienza mi è piaciuta molto e mi ha aiutato a conoscere nuove persone. La messa, celebrata dal vescovo mi ha fatto capire che il molo 14 è un punto di partenza e che per essere liberi e felici bisogna imparare ad amare gli altri e non solo noi stessi.” Elisabetta

“Al molo 14 è stato bello incontrare tante persone e ascoltare la predica del vescovo che ha spiegato che cos’è la libertà e quali ingredienti servono per essere liberi: amare gli altri, non solo se stessi.” Gabriele, Cristian, Alessandro, Alessio, Luigi

“Il molo 14, per me, è stata un’esperienza meravigliosa in cui ho imparato a conoscere persone nuove. La messa all’aperto è stata molto significativa.” Elena
 “Mi è piaciuto quando, durante il tragitto di andata, abbiamo fatto un gioco in cui bisognava cercare chi aveva un ruolo sulla barca.” Andrea e Lino

“Un momento bello è stato quando siamo saliti sul battello, perché è stato come imbarcarsi per la libertà. La libertà si conquista anche rinunciando a quello che ci piace.” Matteo

“Quest’esperienza mi ha aiutato a fare nuove amicizie, è stata un’ottima occasione per capire il significato della libertà e per incontrare tanti ragazzi della mia età.” Alessia

“Durante la Messa la frase che mi ha colpito di più è stata: “Il carburante della libertà è l’amore”. Silvia



“La parte che ho preferito è stata la predica del vescovo, perché, con esempi concreti è riuscito a esprimere cosa serve nella vita di ogni cristiano. Ha spiegato che la nostra vita è come il motore di un motorino e che per farla partire bisogna usare l’amore e la libertà.” Federico
“Mi hanno colpito di più il viaggio in battello e la predica del vescovo che è simpatico, spiritoso e allegro.” Valerio
“Sono stato contento dell’esperienza al molo 14, perché ho conosciuto nuovi ragazzi e ho partecipato ad una messa all’aperto.” Simone

“Come nel motorino ci vuole la miscela giusta, così nella vita ci vuole tanto amore, così ha detto il nostro vescovo che è molto saggio e allegro.” Marco

“La frase che mi ha colpito di più è stata quando il vescovo ha ripetuto quello che dice Papa Francesco cioè che Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere scusa.” Chiara
“Della giornata di domenica, che è stata molto divertente, mi è rimasta impressa una frase che ha detto il vescovo: - La libertà è come un motorino e per usarla devi fare il pieno di tanto amore... Mi è piaciuto molto conoscere tante persone e fare nuove amicizie . Cristina, Laura

Il vescovo ai quattordicenni...

“Vorrei parlarvi della libertà... Facciamo un TEST : 8 17 25 36 80 numero jolly 22 . E’ la cinquina del superenalotto.... Le parole del Vangelo valgono molto più del montepremi del superenalotto. In questo Vangelo di Giovanni c’è qualcosa che rende la vita più gioiosa. Qual è la cosa che desidera di più un quattordicenne?... Il motorino... Dopo aver ricevuto il



motorino andate al distributore e fate il pieno, ma se non mettete la miscela il motorino non va...

Qual è il carburante giusto per la libertà dell’uomo? Gesù dice: - Se uno mi ama osserverà la mia parola... Se la libertà fosse un motorino l’unico carburante da mettere è l’amore. Quando un ragazzo cerca la libertà per fare quello che vuole il motore “si ingrippa”, magari non subito, ma presto si rovina... Che cos’è la libertà? La libertà è saper dire dei no a se stessi... Se non metti nella libertà il carburante dell’amore, che è servizio all’altro, la libertà si accartocchia su se stessa e diventa veleno. Tanto amore vero corrisponde a tanta libertà vera. Dio ci chiede di scegliere l’amore. Perché vado a messa la domenica? Perché voglio bene a Gesù.

Qual è l’ambiente in cui si respira Dio? Dio si respira solo in un ambiente denso e carico di amore. Chi non vive respirando amore è uno schiavo e la libertà ci è data per poter amare, tutto il resto è ricatto, costrizione. Gesù si è impegnato liberamente per noi... Abbiamo bisogno di giovani che diano testimonianza di un cristianesimo che vive di amore... ”

Cresime

Il giorno della nostra cresima eravamo molto emozionati ed agitati, non sapevamo bene come ci si doveva comportare ma ci ha pensato Don Battista a metterci a nostro agio, parlandoci con semplicità e simpatia, facendoci riflettere su ciò che stavamo facendo: Gesù ci fa dei regali e noi dobbiamo saperli utilizzare. Ci ha fatto il bellissimo esempio degli occhiali. Chi ha gli occhiali non vede le lenti, ma attraverso le lenti osserva e vede il mondo esterno. Noi dobbiamo impegnarci ad indossare gli occhiali di Dio e a tenerli puliti.

Ci ha anche detto che il dono dello Spirito Santo viene sigillato singolarmente ed è come quando qualcuno fa testamento, va dal notaio e gli dice di aprire la busta solo nel momento in cui lui morirà e per sigillare mette la ceralacca.

La stessa cosa succede nella Cresima dove lo Spirito Santo viene sigillato con il sacro Crisma, questo perché rimanga il ricordo di quel giorno e perché si comporti sempre per il meglio seguendo i suoi doni e facendoli fruttare per il nostro bene e per quello degli altri.

Operazione Mato Grosso

Il Gruppo viveri dell' Operazione Mato Grosso ringrazia la Parrocchia di Talamona per aver organizzato, nel periodo di quaresima, la raccolta viveri. Grazie al prezioso aiuto dei ragazzi dell' oratorio, dei catechisti e di tutti i parrocchiani

sono stati raccolti circa 48 q.li di viveri e Euro 925 per la spedizione del container. Vi inoltriamo i ringraziamenti di Padre Massimo, sacerdote originario di Delebio, responsabile della parrocchia di Pucallpa, in Perù.



*Carissimi Benefattori,
sì, vi chiamo "benefattori" perché ogni kg di viveri che donate è un bene che fate ai poveri e alle tante missioni dell'Operazione Mato Grosso in America Latina. Anche per la piccola e giovane missione di Pucallpa i viveri che voi raccogliete sono importantissimi per sostenerci, per aiutare ogni giorno le persone e famiglie più povere e per poter dare continuità al lavoro educativo del "taller"(scuola internato di intaglio del legno) e dell'oratorio.*



L'Associazione Amici Anziani in Pellegrinaggio a Caravaggio

“La sera del 26 Maggio 1432 alle 5 la Vergine Maria apparve a Giannetta, una donna del popolo di Caravaggio, al prato Mazzolengo”. Inizia così il racconto di una prodigiosa apparizione sul luogo da noi visitato il 15 maggio scorso. Un gruppo di 50 persone di una certa età, organizzato egregiamente dalla infaticabile Mariuccia, con Don Gianni per la cura spirituale, si è recato a Caravaggio per fare memoria del prodigio di secoli or sono e riviverlo al meglio .. Messa e pranzo, rosario meditato nel pomeriggio, tanta cordialità e amicizia, ingredienti che hanno reso la giornata degna di nota e di lode. Al ritorno, visita alla casa natale di Papa Giovanni XXIII a Sotto il Monte rivivendo in tal modo le sue modeste origini e la sua notevole santità. Perché non ci sembrasse un sogno quel bel giorno, abbiamo fatto delle foto, una delle quali potete ammirarla anche voi!

Ci siamo lasciati felici e contenti, augurandoci che questo sia il primo di una lunga serie di pellegrinaggi, viaggi non fatti in gioventù e che ora rallegrano la vecchiaia di tante persone sagge e devote.

don Gianni



Riflettiamo nell'anno della fede

Siamo partiti aprendo l'anno della Fede da S.Girolamo, permettetemi di esprimere il mio pensiero riflettendo sull'invito del nostro parroco alla condivisione, alla solidarietà e alla volontà di camminare insieme, dentro la comunità.

Vorrei condividere con voi alcune riflessioni sul racconto di Luca sui due in cammino verso Emmaus, riflessioni che mi sono ritornate alla mente dopo aver letto alcune affermazioni dell'autorevole cardinale Carlo Maria Martini (da poco scomparso) dove diceva che in questo racconto possiamo cogliere quattro esperienze umane fondamentali:

- il cammino
- l'ospitalità
- la frazione del pane
- l'apertura degli occhi

Il cammino: l'esperienza dell'itineranza, dell'andare verso un luogo. Luca parla spesso di Gesù come "colui che fa cammino", cioè è in cammino. Anche il particolare quando Gesù pone la domanda, i due si fermano e poi riprendono a camminare, rivela che è data molta importanza a questa esperienza sotto la quale può essere vista la storia di ogni uomo. La vita umana è un dinamismo, va avanti, è protesa verso una direzione e Dio viene incontro all'uomo per accompagnarlo e per camminare con lui.

L'ospitalità: l'accoglienza è un altro simbolo centrale e antichissimo dell'uomo che supera l'istintivo timore del viandante che bussa alla porta. Nel raccon-

to è espressa con parole meravigliose e amorevoli: "Resta con noi", dicono i due a Gesù, non andartene, vogliamo stare insieme. La loro diffidenza iniziale verso lo sconosciuto si scioglie lentamente sino a diventare fraternità: vieni a casa mia, tu che sei mio ospite. Come abbiamo potuto cogliere dalla "Storia del popolo ebraico", l'ospitalità è uno dei pilastri del costume, è il modo di essere uomini veri: saper accogliere chiunque, a qualunque ora, in qualunque tempo, senza mai irritarsi, preparando subito tutto con gioia, è un preciso dovere tramandato dalla Bibbia. Ed è un simbolo che ci interpella, che interpella gli abitanti delle nostre città che, vivendo magari nello stesso condominio, con gli appartamenti sulle stesse scale, si ignorano per anni senza avvertire il bisogno di salutarsi, di frequentarsi, di conoscersi, di accogliersi. La frazione del pane: il gesto ha una sua simbologia umana e storica: "Mentre si sedevano con lui, prese del pane,



lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro". La partecipazione del medesimo pane è più dell'ospitalità, è la condivisione della mensa che rende veramente fratelli, è come una cerimonia di alleanza, di amicizia: cioè metto in comune il pane che è un mio bene. Luca, con la frase, "spezzò il pane" ha in mente l'Eucaristia, vuole rilevare che Gesù, ormai Risorto e vivo, si dona ai due manifestandosi nella carità perfetta dell'Eucaristia. Ma la condivisione è, di fatto, un simbolo umano e per questo Gesù l'ha scelto come simbolo eucaristico, come segno del dono della sua vita all'uomo.

L'apertura degli occhi: siamo in opposizione al tema della chiusura degli occhi: "i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo", cioè erano come accecati. Anche



Maria di Magdala, in un primo momento, aveva scambiato Gesù per il custode del giardino. Come mai pur conoscendo bene il suo volto, pur essendo suoi fedeli discepoli, non capivano che era Gesù? Gli occhi di Maria erano chiusi dalle lacrime, dal dolore, dalla ricerca sbagliata; i due di Emmaus sono accecati dall'aver perso ogni speranza, dal non aver compreso le parole di Dio contenute nella Scrittura. A un tratto "si aprirono i loro occhi e lo riconobbero".

Noi umani, immersi nell'ordinaria quotidianità, non vediamo le meraviglie dell'amore di Dio che ci circondano, non sappiamo leggere la Scrittura nella maniera giusta, temiamo che il Dio di Gesù, di cui sentiamo parlare, ci impedisca di essere felice, di vivere come intendiamo vivere limitandoci la libertà. Quando invece, nel nostro cammino di ricerca faticosa, apriamo gli occhi, per la grazia del Signore Risorto, è in quel momento che scopriamo con stupore e con gioia che Dio ci ama, ci è amico, ci è Padre, che Gesù ci è fratello, che la fede è la chiave della vita veramente umana.

I due discepoli conoscevano le Scritture, ma non ne avevano colto il significato più profondo. Gesù glielo spiega, spiega il mistero dell'uomo, della storia, degli avvenimenti, delle vicende ed ecco che il loro cuore arde: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto...quando ci spiegava le Scritture?". Il fuoco che brucia produce scuotimento, sconvolgimento interno, emozione forte, inquietudine e tormento; è l'esperienza che nasce dall'ascolto vero della Parola di Dio. Ora hanno compreso che ogni pagina della Bibbia, dal primo all'ultimo Libro, contiene quella Parola vivente che è Gesù morto e risorto.

Ne consegue un insegnamento prezioso: è basilare conoscere la Scrittura per scoprire l'amore di Dio per l'uomo e la sua lunga storia d'amore per noi tutti che si è dispiegata nella storia della salvezza. Conclusione: nell'insieme, l'apparizione di Gesù ai due discepoli ci rammenta che noi umani siamo esseri in cammino e bisognosi di significati; che in questo cammino siamo chiamati a riconoscere la Parola di Dio che ci incalza, ci interpella continuamente sulla direzione del nostro viaggio per spiegarci il senso; che la libertà e la felicità di noi umani consiste nell'accogliere questa Parola, nel non rifiutarla, nell'aprire gli occhi e il cuore al disegno di Dio rivelatoci pienamente nel mistero del suo Figlio Gesù morto e risorto per noi, vivo e operante in mezzo a noi. Un augurio di un buon cammino nell'anno della fede.

Sandro



Il valore della gioia

La gioia è il distintivo del cristiano.

S. Paolo lo dice: "siate gioiosi, ve lo ripeto siate gioiosi!", allegri, perché il Signore è con noi e niente ci può rendere tristi: abbiamo Lui che ci protegge, l'avvocato presso Dio che prende le nostre difese.

Un altro esempio; dall'alto della croce riesce a dire con le sue ultime parole: "Padre perdona, perché non sanno quello che fanno".

Niente può impedirci di amare il prossimo e di non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te.

L'Amore sublime di Dio si rivela nel fatto Gesù ha dato la vita per noi come per gli apostoli nonostante il loro tradimento.

Per fare come Lui occorre pregare per non entrare in tentazione, perché lo spirito è pronto, ma la carne è debole. Gesù non si scoraggia neppure davanti al tradimento dei suoi amici ma dona loro lo Spirito consolatore che è la forza che vince il mondo. Lo ascoltiamo con fiducia?

Aldo

Proposta per le famiglie



Visto il successo riscontrato negli ultimi 2 anni si ripropone anche per il 2013 il week end estivo per famiglie.

Quest'anno la meta scelta è AIN KARIM a San Nicolò in Valfurva

Durata: 2 Notti in pensione completa

Quando: dalla sera di venerdì 23 Agosto a domenica 25 Agosto 2013

Chi è interessato: contattare Don Sergio

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

Chiodi Sofia di Steve e Santi Simona

Nicolini Alessandro di Vittorio e Bertinalli Sabrina

Bettiga Dario di Christian e Vola Francesca

Maffezzini Samuel di Daniele e Spini Laura

Ciaponi Federico di Fabio e Fognini Lucia

Dego Luca di Paolo e Ciaponi Mery

Re Emily di Paolo e Tempera Laura

MATRIMONI

Rodelli Gianluigi con Ciaponi Greta

DEFUNTI

Riva Giuseppina Adele di anni 94

Tirinzoni Giacomo di anni 82

Cerri Erminio di anni 84

Cerri Lina Tersilladi anni 99

Bongio Giovanni (Gianni) di anni 61

Luzzi Gabriella di anni 48

Antonioli Giuseppe di anni 78

I familiari di Tirinzoni Giacomo, commossi ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore per la perdita del loro amatissimo papà, nonno speciale, nonché amico di tutti allegro e cordiale. Sei stato un esempio di vita per tutti noi, faremo in modo di seguire il tuo insegnamento e sarai sempre nei nostri cuori.

OFFERTE IN PARROCCHIA

PER LA CHIESA

a ricordo di Duca Lorenzo	300
a ricordo di Duca Lorenzo gli amici del cortile	150
da messe	50
offerte ulivi	1.137
n.n.	264
in memoria di Tirinzoni Giacomo, i coetanei	150
in memoria di Barri Elsa	200
n.n. a ricordo della loro mamma	300
n.n. per i cari defunti	50
da ammalati	60
da messe	70
in memoria di Tirinzoni Giacomo, i famigliari	300
n.n.	50
gruppo neocatecumeni	300
per battesimi	100
n.n.	500
per matrimonio	100

PER ORATORIO

n.n.	500
------	-----

PER CHIESA CASE BARRI

a ricordo di Cerri Erminio	200
----------------------------	-----

OFFERTE AD ALTRI ENTI

CASA DI RIPOSO

in memoria di Barri Elsa, i figli	1750
n.n.	100

SCUOLA MATERNA

n.n.	200
n.n.	500
a ricordo di Duca Lorenzo	200
a ricordo di Duca Lorenzo, i nipoti	200

GRUPPO ALPINI

in ricordo di Aldo Libera, la famiglia	100
--	-----

Avviso

Ricordiamo che nei mesi di luglio e agosto é sospesa in Parrocchia la Messa festiva delle 18.00. Si celebrerà invece a san Giorgio alle ore 17.00.

Sospese anche le Messe feriali nelle frazioni dal 16 giugno all'8 settembre.



DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXIV - n. 3 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconi Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - Cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali.it

Don Stefano Rampoldi, tel. 0342 670733 - Cell. 340 6437904 - Don Gianni Bruseghini, tel. 0342 670653 - Cell 333 5249836

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio- Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 20,00 - Sostenitore euro 20,00